

Programma

**Proiezione di book trailer sulle opere pavesiane
costruito dagli studenti**

Doriano FELLETTI (Dirigente scolastico)
Claudio CASTELLO (Sindaco di Chivasso)
Tiziana Siragusa (Assessore all'Istruzione)
Silvana CALIGARIS (Fondazione Cesare Pavese)

Saluti istituzionali

Franco VACCANEO

*Rileggere Pavese dopo settant'anni
(dialogo con gli insegnanti e gli studenti)*

**Proiezione di tre book trailer sulle opere pavesiane
costruiti dagli studenti**

Non si ricordano i giorni ma gli attimi
La 3b del Liceo Newton incontra Cesare Pavese

Silvia BOGGIAN

La Fondazione Cesare Pavese oggi

Maurizio COSSA

L'ambito familiare di Cesare Pavese

**Proiezione di tre book trailer sulle opere pavesiane
costruiti dagli studenti**

Concorso Fotografico "I luoghi torinesi di Pavese"
Premiazione allievi del Liceo Newton

Mario MARINO
Antonella CALZAVARA
Giuseppe BUSSO

Conclusioni

"Un Paese ci vuole" Cesare Pavese e la sua terra

Info e contatti:

Tel. 340-8115418

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DI CHIVASSO

Piazza Foro Boario 9 – Chivasso

www.unitrechivasso.it

Fondazione Cesare Pavese

Piazza Confraternita, 1 - Santo Stefano Belbo (Cn)

+ 39 0141 840894 / +39 366 7529255

info@fondazionecesarepavese.it

www.fondazionecesarepavese.it



4 ottobre 2019 Ore 9 - 13

CONVEGNO CONCLUSIVO

*Aula Magna Liceo Newton
Via Paleologi 22 - Chivasso*

"Un Paese ci vuole" Cesare Pavese e la sua terra

L'idea è nata dal desiderio di leggere insieme, giovani ed anziani, la figura di Pavese, gli uni come arte del programma scolastico, gli altri come pezzo importante di quel Novecento dove erano vissuti. L'anno scorso aveva funzionato bene con Primo Levi.

Di nuovo abbiamo scovato un gruppo di Professori, una classe eccellente, la disponibilità della Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo con una squadra fantastica di professionisti.

Partendo dai materiali messi a disposizione dalla Fondazione stessa e da "Vite colte - Terre da vino", che ringraziamo, è stata allestita una nuova mostra che esalta la passione di Pavese per la sua terra.

Attorno alla mostra ruoteranno una serie di attività per riflettere sui tanti risvolti della narrazione pavesiana, fino al Convegno finale.



Cesare Pavese nasce il 9 settembre 1908 a Santo Stefano Belbo, piccolo paese delle Langhe in provincia di Cuneo. Ben presto la famiglia si trasferisce a Torino, Di lì a poco il padre muore; questo episodio inciderà molto sull'indole del ragazzo, già di per sé scontroso e introverso.

Rimasto solo con la madre, questa comincia a manifestare freddezza e riserbo, attuando un sistema educativo più consono ad un padre "vecchio stampo" che a una madre prodiga di affetto.

Compie gli studi a Torino dove ha come professore al liceo Augusto Monti, figura di grande prestigio della Torino antifascista e al quale molti intellettuali torinesi di quegli anni devono molto. Si iscrive all'Università nella Facoltà di Lettere. Mettendo a frutto i suoi studi di letteratura inglese, dopo la laurea (presenta la tesi "Sulla interpretazione della poesia di Walt Whitman"), si dedica a un'intensa attività di traduzioni di scrittori americani.

Pur non essendo antifascista militante, Pavese viene condannato al confino per aver tentato di proteggere una donna iscritta al partito comunista; passa quasi un anno a Brancaleone Calabro, dove inizia a scrivere il già citato diario "Il mestiere di vivere" (edito postumo nel 1952). Intanto diviene, nel 1934, direttore della rivista "Cultura".

Nel 1936, quando è ancora al confino, viene pubblicata la sua prima raccolta di versi, "Lavorare stanca", con scarso successo; nello stesso anno, ritornato a Torino, continua a tradurre scrittori inglesi e americani e collabora attivamente con la casa editrice Einaudi. Il periodo compreso tra il 1936 e il 1949 la sua produzione letteraria è ricchissima. Durante il secondo dopoguerra si rifugia con la sorella Maria nella casa di Serralunga di Crea, in provincia di Alessandria; qui inizierà a scrivere "La casa in collina".

Alla fine della guerra si iscrive al Pci e pubblica sull'Unità "Il compagno" (1945); nel 1950 pubblica "La luna e i falò", vincendo nel giugno dello stesso anno il Premio Strega con "La bella estate".

Il 27 agosto 1950, in una camera dell'albergo Roma a Torino, Cesare Pavese, a soli 42 anni, si toglie la vita. Lascia scritto a penna sulla prima pagina di una copia de "I dialoghi con Leucò", prefigurando il clamore che la sua morte avrebbe suscitato: "Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi".

I TEMI VISITATI NELLA MOSTRA

Nei mesi di ottobre e novembre 2018 abbiamo allestito con gli studenti del Liceo Newton una mostra a Palazzo Einaudi nel corso della quale sono stati descritti i seguenti temi:

Adolescenza ribelle
Il mito americano
Il mito greco
L'impegno
Le donne
Città - Campagna

*Perdono tutti e
a tutti chiedo
perdono.
Va bene?
Non fate troppi
petegolezzi*

Cesare Pavese